

CELEBRARE LA FESTA DI TUTTI I BATTEZZATI: LA MESSA CRISMALE

Il cuore di tutto l'anno che celebra il Signore risorto è la Settimana Santa. Il cristiano, in essa, è chiamato a rivivere in maniera più forte l'esperienza di Cristo che affronta la passione e la morte per risorgere a vita nuova. Lo fa seguendo, potremmo dire, *in diretta*, i passaggi più intensi di questa esperienza, *in tempo reale*, seguendo una cronologia abbastanza realistica degli eventi che riguardano gli ultimi momenti della vita del Signore...soprattutto nel Triduo Santo.

La Chiesa, al mattino del Giovedì della Settimana Santa, sin dal V secolo, soleva riconciliare i peccatori che, durante tutta la Quaresima avevano espiato le loro colpe con le opere della penitenza e li riammetteva alla comunione ecclesiale, proprio in vista delle feste pasquali. Nel VII secolo fu introdotta, in quella mattina, pure la benedizione degli Oli che sarebbero stati usati per i riti battesimali nella Veglia Pasquale. L'origine di questa messa con la benedizione degli oli è incerta, ma sembra unanimemente accettato dagli studiosi che sia propria della Chiesa romana (in Gallia questa celebrazione veniva svolta durante la Quaresima). Nel 1955, con la riforma della Settimana Santa, la benedizione degli Oli, che da secoli si svolgeva fuori dalla Eucaristia, venne inserita nella messa e, dopo il Concilio, si caratterizzò fortemente come una "festa del sacerdozio"; sia perché si è voluto riunire tutto il presbiterio intorno al Vescovo, sia perché il tenore delle letture di quel giorno e delle preghiere della messa, insistono molto sul sacerdozio in genere...quindi sul sacerdozio di tutti i battezzati (per rendere più agevole la partecipazione di un maggior numero di fedeli a questa celebrazione, le rubriche permettono il suo spostamento ad un altro giorno della Settimana Santa, visto che prender parte a due celebrazioni, una al mattino e una alla sera "in Coena Domini" il Giovedì Santo, rischia di essere forse un impegno troppo gravoso per i fedeli).

Una celebrazione molto solenne, quindi e ricca di significati: sia perché manifesta la comunione dei presbiteri col proprio Vescovo, sia perché vengono benedetti il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi.

Attraverso questi oli usati per i sacramenti durante tutto l'anno liturgico, la grazia divina opererà prodigi in tutti coloro che verranno unti, porterà luce, sostegno, vigore e, per essi, sarà edificata la Chiesa tutta. Lo Spirito Santo, infatti, principio di consacrazione nel Battesimo, nella Cresima e nell'Ordine sacro ed balsamo di misericordia nell'Unzione degli infermi, opererà proprio attraverso gli oli benedetti in questa celebrazione particolare. La liturgia della Messa Crismale esalta la dignità che proviene a tutti i discepoli di Cristo dalla loro santificazione battesimale. Essa infatti mostra a noi la bellezza di tutto il popolo di Dio, popolo consacrato e regno di sacerdoti, nella varietà dei carismi e nella comune radice del Battesimo. Il brano del Vangelo che in essa ci viene proclamato ci ricorda che Cristo è il primo dei consacrati ed il principio di ogni altra realtà che è resa sacra: "Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione" (Lc. 4,18). Gesù è l'unico Salvatore appunto perché è il *Cristo*, cioè colui che è stato "consacrato con l'unzione". La scrittura, in tutto l'Antico Testamento, ci aveva ricordato, parlando all'Antico Israele: "Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere un popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra" (Dt. 7,6). Perciò "voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa" (Es. 19,6). La profezia, nella pienezza dei tempi, si è finalmente avverata, la lunga storia della salvezza è arrivata al suo vertice...e questo è avvenuto perché si è affacciato all'orizzonte della storia, il Messia,

il Cristo, cioè l'unto dallo Spirito Santo: proprio il "consacrato con l'unzione". La parola dei profeti si è compiuta, quindi nel Nuovo Israele, cioè nel popolo dei battezzati...in coloro che sono unti in Cristo, l'unto di Dio. La comunità dei rinati "dall'acqua e dallo Spirito" (cfr. Gv. 3,5), inserita attraverso il battesimo in Cristo - il sacerdote della Nuova Alleanza, che nel santuario celeste è sempre in atto di offrire il sacrificio unico e pienamente sufficiente (cfr. Eb. 9,11-26) - ha acquisito una natura sacerdotale: la seconda lettura della Messa crismale è chiara: "Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre" (cfr. Ap. 1,5-6). Questo è un sacerdozio che è di tutti, preti e laici, allo stesso titolo. San Paolo descrive in maniera sublime questa realtà che da Cristo passa ai battezzati, quando scrive che: "Colui che ci conferma, noi insieme con voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, è il Dio che ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori" (cfr. 2 Cor 1,21-22).

Con il Card. Biffi, vien da dire: «E' il "sacerdozio del Cristo totale", che non si esercita individualisticamente e non fonda prerogative o compiti ministeriali da esercitare all'interno della comunità ecclesiale (della "plebs sancta"): possiede invece una dignità altissima e ha un compito specifico nei confronti dell'umanità intera e dell'universo. E' la "plebs sancta" tutta insieme a essere investita, per così dire, di una "funzione cosmica", appunto in virtù della sua consacrazione battesimale. Nel piano salvifico del Padre, come si vede, in mezzo alla varietà delle genti ("fra tutti i popoli che sono sulla terra", come era stato predetto) c'è un sacerdozio comune e collettivo, incaricato di offrire a favore dell'intera famiglia umana, l'unico sacrificio che redime, ripresentato sui nostri altari. Tutti gli appartenenti alla santa Chiesa Cattolica devono nutrire grande riconoscenza verso il Signore del cielo e della terra, che nel rito eucaristico li ammette (in virtù del loro battesimo) a compiere il servizio sacerdotale (cfr. Preghiera eucaristica II)».

Se tutti i battezzati sono, in Gesù sacerdote, sacerdoti a loro volta, il loro compito specifico sarà quello implorare e di elevare una lode a Dio per tutti gli uomini di buona volontà e di proporre loro il «traguardo ideale della civiltà dell'amore. Ecco il senso e la rilevanza del sacerdozio che è proprio di tutti i credenti».

Ed ecco il senso di questa celebrazione crismale, che prende a spunto gli oli e soprattutto l'olio profumato del Crisma da benedire in vista dell'Iniziazione Cristiana nella Veglia Pasquale, per proporre una festa del sacerdozio battesimale, *festa dei consacrati*, per rinsaldare i nostri vincoli in Gesù, il *consacrato*, il *Cristo* che ci invita a spargere in suo nome, nel mondo, il suo *buon profumo* a favore di quelli che sono chiamati a salvezza (cfr. 2Cor. 2,15).

Oswaldo Riccobelli